

Asiago, 21 marzo 2018

Spett.le **Giunta Regionale del Veneto**
Palazzo Balbi
Dorsoduro, 3901
30123 Venezia - Italia
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

alla c.a. del **Presidente Luca Zaia**
presidenza@regione.veneto.it
e di **tutti gli Assessori**

Spett.le **Consiglio Regionale del Veneto**
Palazzo Ferro Fini
San Marco, 2322
30124 Venezia - Italia
protocollo@consiglioveneto.legalmail.it

alla c.a. del **Presidente Roberto Ciambetti**
ciambettir@consiglioveneto.it
e di **tutti i Consiglieri**

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Asiago**
Piazza Secondo Risorgimento, 6
36012 Asiago (VI) - Italia
asiago.vi@cert.ip-veneto.net

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Conco**
Viale Marco Poli, 2
36062 Conco (VI) - Italia
protocollo.comune.conco.vi@pecveneto.it

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Enego**
Piazza San Marco, 1
36052 Enego (VI) - Italia
enego.vi@cert.ip-veneto.net

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Foza**
Via Roma, 2
36010 Foza (VI) - Italia
foza.vi@cert.ip-veneto.net

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Gallio**
Via Roma, 2
36032 Gallio (VI) - Italia
gallio.vi@cert.ip-veneto.net

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Lusiana**
Piazza IV Novembre, 1
36046 Lusiana (VI) - Italia
lusiana.vi@cert.ip-veneto.net

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Roana**
Via Milano, 32
36010 Canove di Roana (VI) - Italia
comune.roana.vi@pecveneto.it

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Rotzo**
Via Roma, 49
36010 Rotzo (VI) - Italia
servizidemografici.comune.rotzo.vi@pecveneto.it

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Caltrano**
Piazza Dante, 8
36030 Caltrano (VI) - Italia
comune.caltrano.vi@pecveneto.it

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Calvene**
Piazza Resistenza, 1
36030 Calvene (VI) - Italia
calvene.vi@cert.ip-veneto.net

Spett.le **Sig. Sindaco del Comune di Lugo di Vicenza**
Piazza XXV Aprile, 28
36030 Lugo di Vicenza (VI) - Italia
lugodivicenza.vi@cert.ip-veneto.net

Spett.le **Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni**
Piazza Stazione
36012 Asiago (VI) - Italia
cmreggenza@legalmail.it

Spett.le **Unione Montana Astico**
Piazza Arnaldi, 1
36030 Fara Vicentino (VI) - Italia
um.astico.vi@pecveneto.it

Spett.le **Senato della Repubblica**
Palazzo Madama
Piazza Madama
00186 Roma - Italia

alla c.a. del **Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati**
maria.alberticasellati@senato.it
e **di tutti i Senatori**

Spett.le **Camera dei Deputati**
Palazzo Montecitorio
Piazza Montecitorio
00186 Roma - Italia

alla c.a. del **Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico**
fico_r@camera.it
e **di tutti i Deputati**

Spett.le **Presidenza del Consiglio dei Ministri**
Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 Roma - Italia

alla c.a. del **Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni**
presidente@pec.governo.it
e **di tutti i Ministri**

Spett.le **Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker**
Rue de la Loi, 170
1040 Bruxelles - Belgio
president.juncker@ec.europa.eu

Spett.le **Parlamento Europeo**
Bât. Altiero Spinelli
rue Wiertz, 60
B-1047 Bruxelles - Belgio

alla c.a. del **Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani**
antonio.tajani@europarl.europa.eu
e **di tutti gli Europarlamentari**

Oggetto: presenza del lupo nella zona dell'Altopiano dei Sette Comuni (VI) e impatto sulle imprese zootecniche

Scriviamo in merito stato di presenza del lupo (*Canis lupus*) sul territorio dell'Altopiano dei Sette Comuni (VI) e dei Comuni della Pedemontana Vicentina con territori geograficamente compresi o limitrofi allo stesso (Caltrano, Calvene, Lugo di Vicenza) - di seguito denominati complessivamente "Altopiano" -, dove dal 2015 (anno in cui sono stati avvistati i primi esemplari) ad oggi si è osservata un'evoluzione rapidissima della popolazione del predatore con una crescita consistente del numero di soggetti presenti sul territorio. **Vogliamo esprimere la nostra sentita preoccupazione per le condizioni che si prospettano per le prossime stagioni di alpeggio, le quali rischiano di minare un intero sistema socio-economico unico nel suo genere.** In particolare

PREMESSO CHE:

- l'Altopiano è una zona ad **alto valore storico-paesaggistico** e a forte **vocazione turistica** sia estiva che invernale (**80 mila arrivi e 300 mila presenze** nel 2016 - dati U.O. Sistema Statistico Regionale della Regione del Veneto);
- sull'Altopiano dei Sette Comuni (c.a. **20.000 abitanti** - dati ISTAT 2018) si contano **330** allevamenti ad indirizzo zootecnico, con c.a. **8.000 bovini, 2.270 ovini, e 165 caprini** (dati ISTAT 2010), generalmente allevati sui **pascoli** limitrofi alle stalle per circa **4 mesi** l'anno;
- le malghe dell'Altopiano costituiscono il **più importante sistema d'alpeggio dell'intero arco alpino**, con più di 100 malghe e **oltre 7.700 ettari di superficie pascoliva**. La maggior parte degli alpeggi (**87**) sono **proprietà collettiva** e gestiti dalle amministrazioni comunali. Di questi, **80** vengono caricati con **bovini** (c.a. **8.500 capi** totali) e **7** con **ovini** (c.a. **5.000 capi** totali). La mungitura viene svolta in **oltre 70 malghe, e in più della metà di esse il latte viene trasformato in loco con vendita diretta** dei prodotti **in alpeggio**. Più di **20 malghe** svolgono anche **attività agrituristica**. Si calcola che l'insieme di queste attività riesca a dare **impiego** per la stagione estiva a circa **350 persone**, che diventano **almeno 500** se si conta il personale aggiuntivo a vario titolo necessario per supportare le attività agrituristiche e di trasformazione e vendita diretta;
- poiché le malghe di proprietà collettiva dell'Altopiano vengono date in concessione agli allevatori a mezzo d'asta pubblica, i proventi dei canoni di affitto vanno a costituire parte non trascurabile dei **bilanci comunali**, apportando complessivamente un introito fisso di almeno **920.000,00 € l'anno**;
- la **tradizione casearia** è fortemente radicata nella popolazione locale, vedendo negli ultimi anni lo sviluppo di **filiera e prodotti di eccellenza fondati sull'alpeggio e il pascolo in alta quota** (formaggio **Asiago D.O.P. stravecchio di malga - presidio di Slow Food**; **Formaggio l'Originale dell'Altopiano** del Consorzio fra i Caseifici dell'Altopiano di Asiago; **Filiera Pascolo Grün Alpe Pennar** del Caseificio Pennar di Asiago; formaggio **Enego** del Caseificio Finco di Enego; **Formaggio Asiago D.O.P. Fresco "7 Malghe"** e **Formaggio "Oro di Malga"** delle Latterie Vicentine S.C.A.; **Formaggio Asiago D.O.P. "Prodotto della Montagna"**);
- la presenza del lupo in Altopiano, seppur recente, ha già **impattato fortemente sulla fauna selvatica locale**, importante risorsa biologica, turistica e paesaggistica. Basti contare che **fin da subito** (annate 2016 e 2017) si è assistito ad un **drastico calo del numero di ungulati**

poligastrici **prelevati** nell'ambito della caccia di selezione, che nel caso del **muflone** (specie più vulnerabile) ha visto un tasso di **fallimento** che va **dal 30 al 90%** rispetto al numero di capi assegnati dai piani di prelievo per i comprensori alpini n. 3 - 4 - 5 - 6 (fatta eccezione per poche riserve), a fronte di **centinaia di carcasse ritrovate sbranate**. Lo stesso destino è facilmente prevedibile anche per **caprioli, camosci e cervi**, i cui ritrovamenti di carcasse sbranate si moltiplicano in modo esponenziale. **Scarso o nullo** è stato invece finora **l'impatto** sulla popolazione di **cinghiali**, i quali sembrano essersi semplicemente spostati in zone "meno pericolose";

- **l'impatto del lupo sugli allevamenti zootecnici**, per quanto ancora contenuto, ha già evidenziato una certa **specializzazione** del predatore verso il **bestiame di grossa mole**. Della **quarantina** di casi di predazione registrati in Altopiano nel **2017**, **meno di un terzo** sono stati a carico di **ovini**, il resto ha riguardato **bovini** (di cui 2 soli vitelli) e **asini**, distribuiti equamente tra **alpeggi** e pascoli limitrofi alle **aziende stanziali**. Si tratta ovviamente di una **sottostima**, che non tiene conto dei casi non denunciati, di quelli di animali feriti o dispersi in assenza di capi morti, e delle diverse segnalazioni di **cani** domestici ritrovati sbranati in varie situazioni, di cui le più recenti (**marzo 2018**) avvenute addirittura **nei prati/giardini di alcune abitazioni** di Asiago. A questo proposito, si sottolinea **l'estrema vicinanza ai centri abitati** sia del passaggio dei branchi di lupo (documentato da numerose riprese amatoriali facilmente reperibili sul web) che delle **predazioni** subite delle aziende stanziali (**Allegato 1**);
- i **dati** relativi allo stato di presenza del lupo in Altopiano **non vengono divulgati al pubblico** se non in maniera **sporadica ed estremamente tardiva** (gli unici dati attualmente pubblicati provengono dall'ultimo report del progetto LIFE WolfAlps, aggiornato a marzo 2017, che censisce la presenza di un solo branco composto da un numero minimo di 4 soggetti, quando, secondo gli avvistamenti documentati della popolazione locale si sospetta la presenza di almeno 3 nuclei riproduttivi), rendendo di fatto **impossibile** per gli allevatori e i malghesi **stimare il rischio** di predazione per la propria mandria/gregge e implementare di conseguenza le misure di prevenzione/protezione più idonee rispetto ai propri animali e ai propri pascoli;
- ai sensi del D.Lgs. 146/2001, **l'allevatore è pienamente responsabile del benessere** dei propri animali, e in particolare nell'Allegato si legge "*Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione delle necessità e delle possibilità, un **riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e da rischi per la salute***";
- **le predazioni o i tentativi di predazione** da parte dei **grandi carnivori** hanno un **notevole impatto negativo sul benessere degli animali** allevati, i quali sperimentano uno stato di **forte stress e paura** che è chiaramente documentabile mediante l'osservazione di semplici indicatori: alterazione del comportamento degli animali (difficoltà/impossibilità di radunare le mandrie, stati di panico, **anoressia, adipisia**), **lesioni** a carico degli animali sopravvissuti, drastico e prolungato **calo della produzione** di latte, **variazione della qualità del latte** (difficoltà a caseificare), **aborti/riassorbimenti embrionali**, mancato accrescimento;
- la presenza del **lupo** rappresenta un serio pericolo per gli animali in alpeggio, che sono esposti ad un elevato rischio di subire predazioni. Infatti, **per la sua natura** sia biologica (carnivoro stretto, grande fabbisogno alimentare) che etologica (agisce in branco, è un fine stratega), **il lupo è un pericolo molto più impattante** rispetto ad altri grandi predatori (es. orso) o ad altri

pericoli normalmente legati alla pratica del pascolamento (es. folgorazioni), che **impone** agli allevatori **di adottare complesse misure di protezione** per i propri animali;

- l'implementazione di **sistemi efficaci di prevenzione/protezione** per il bestiame in **Altopiano non è realizzabile**, in quanto essi sono **incompatibili con le caratteristiche degli alpeggi altopianesi** per le motivazioni riportate di seguito, le quali sono peraltro in gran parte analoghe a quelle già riconosciute per la vicina Lessinia (Core Area 5) dalla stessa Relazione Tecnica relativa all'Azione A7 del progetto LIFE WolfAlps riguardante i sistemi di prevenzione dei danni in alpeggio (pp. 150–155; http://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/2017/05/LWA_report_A7_prevenzione-dei-danni-in-alpeggio.pdf):
 - si tratta sostanzialmente di malghe caricate con **bovine da latte in produzione** (in gran parte **decorate**) o con **giovane bestiame**, entrambe categorie di animali per loro natura poco adatte a difendersi dai grandi predatori;
 - qualsiasi strategia di **prevenzione** (compreso l'impiego di **fladry** e **dissuasori luminosi e/o acustici**) è **subordinata al confinamento**, perlomeno notturno, degli animali, in quanto **nessun sistema è ancora stato individuato per proteggere animali dispersi su ampie aree**;
 - **recinzioni** (elettrificate o meno) **realmente efficaci** contro l'ingresso del lupo richiedono **un'altezza** fuori terra di almeno **200 cm**, e che venga utilizzata **rete interrata** (per almeno 35 cm) o che comunque sia preclusa la possibilità al predatore di passare sotto alla recinzione;
 - la **delimitazione dei pascoli** con **recinti realmente efficaci** (di cui al punto precedente) **non è fattibile** data la **numerosità** e **ampiezza** delle malghe, la **morfologia** del terreno generalmente complessa, il prevedibile **impatto** sulla **biodiversità** (fauna selvatica), **l'effetto negativo** sulla percezione e fruizione del territorio (**turismo**), e il **conflitto** con il regolamento degli **usi civici**, al quale è soggetto quasi il **90%** del territorio dell'Altopiano dei Sette Comuni, essendo di **proprietà collettiva**;
 - il **confinamento**, perlomeno notturno, delle categorie più a rischio di predazione in **stalla** è subordinato all'**adeguamento strutturale** degli stabili attualmente non idonei ad ospitare in modo continuativo gli animali. Tali adeguamenti sono **onere dei Comuni** concessionari delle malghe;
 - l'utilizzo di **recinzioni efficaci** contigue o ad estensione della **stalla** potrebbe risolvere solo parzialmente il problema dell'approvvigionamento alimentare (la superficie pascolativa sarebbe difficilmente adeguata dato che i bovini in malga **si alimentano prevalentemente nelle ore notturne**), ma **non risolverebbe** il problema dell'**accumulo delle deiezioni**, dei **danni al cotico** erboso dovuti al calpestio degli animali né, eventualmente, dell'**approvvigionamento idrico**;
 - l'alternativo **confinamento** notturno degli animali in **recinzioni efficaci all'interno di aree di rotazione del pascolo** è subordinato sia alla **reale possibilità di effettuare un pascolo turnato** date le peculiarità dei pascoli altopianesi (estensione, orografia, ect.), sia alla fattibilità di **spostare periodicamente** le recinzioni in questione (pratica essenziale ai fini di evitare i danneggiamenti al cotico da calpestio), che alla possibilità di fornire **riparo, alimento e acqua** agli animali confinati, **tutti fattori estremamente problematici in Altopiano** date le caratteristiche orografiche del territorio (terreno

- roccioso e raramente percorribile con mezzi motorizzati, **assenza di acqua**, difficoltà/impossibilità di allacciamento all'acquedotto). Di nuovo, si renderebbero necessari **onerosi interventi a carico dei Comuni** (costruzione di nuove pozze di abbeverata, apertura di vie di accesso per mezzi motorizzati alle zone di confinamento, etc.), senza contare **l'impatto ambientale** che tali opere comporterebbero;
- sia la tipologia che le caratteristiche e **l'estensione** delle recinzioni devono essere tali da **evitare lo sfondamento** delle stesse **da parte del bestiame spaventato** dalla presenza dei lupi all'esterno;
 - l'utilizzo di **cani da guardiania**, oltre ad essere ancora di **dubbia efficacia** per la protezione della mandrie di bovine da latte e giovane bestiame, richiede che gli animali non siano dispersi su ampie superfici, ed è quindi anch'esso **subordinato al confinamento** degli animali in aree ristrette. Esso è inoltre **difficilmente applicabile a mandrie miste**, composte cioè da animali provenienti da aziende diverse e che vengono riuniti solamente in occasione della monticazione. È peraltro **assolutamente inconciliabile** con la **numerosità e la tipologia di turisti** (soprattutto **famiglie con bambini e persone anziane**) che giornalmente visitano le malghe dell'Altopiano durante la stagione monticatoria, per i quali i cani da guardiania rappresenterebbero un **pericolo concreto**, limitando fortemente la **libertà di fruizione** del territorio montano;
 - il continuativo confinamento del bestiame in aree ristrette e l'utilizzo dei cani da guardiania entrano in **conflitto con il Disciplinare Tecnico Economico per l'Utilizzo dei Pascoli Montani** (di seguito denominato per semplicità "Disciplinare di Monticazione"; <http://www.reggenza.it/ae00860/trasp/www.reggenza.com/malghe-e-viabilita/disciplinare-tecnico.html%3Fshowall=.html>), che costituisce parte integrante dei contratti di concessione delle malghe e che pone delle limitazioni all'utilizzo di razioni alimentari preconfezionate per il bestiame in alpeggio, obbliga al corretto utilizzo **dell'intera** superficie di pascolo, **vieta il concentrazione e lo stazionamento degli animali nelle aree che presentano danneggiamenti al cotico a causa del calpestio**, e limita il numero di **cani** che possono essere condotti in malga a quello strettamente necessario per la conduzione della mandria, specificando che l'utilizzo degli stessi deve essere **limitato al raduno del bestiame** e che essi devono essere **sempre custoditi**. Per ciascun punto sono previste specifiche **penali pecuniarie**;
- il **"materiale per la prevenzione degli attacchi da canide"** fornito ai malghesi dell'Altopiano nell'ambito del progetto **LIFE WolfAlps** per la stagione monticatoria 2017 si è rivelato di **difficile implementazione** e **totalmente inefficace** allo scopo, per i seguenti motivi:
 - installazione **eccessivamente laboriosa e dispendiosa in termini di tempo e forza lavoro** (soprattutto in assenza di personale volontario) a causa del **materiale non idoneo** alle caratteristiche del **terreno tipicamente roccioso** dei pascoli altopianesi (difficoltà di infiggere i paletti di sostegno nel suolo in modo efficace e senza danneggiarli) e della necessità di seguirne l'**andamento estremamente irregolare**, cose che hanno reso **improponibile** già di per sé l'ipotesi di **spostare** regolarmente **l'area di confinamento** degli animali;

- recinzioni (soprattutto quelle per bovini a quattro ordini di filo) **insufficientemente robuste, non in grado di contenere animali** non abituati alla recinzione elettrificata (es. vitelli neonati), i quali regolarmente le hanno sfondate in occasione del loro primo contatto;
 - recinzioni **non affidabili** rispetto allo scopo di prevenzione degli attacchi da lupo in quanto sistematicamente **abbattute** dal passaggio di **animali selvatici** o rese inefficaci dall'attraversamento di **piccoli anfibi** che muoiono fulminati sul filo più basso, con necessità di **sorveglianza giornaliera e manutenzione quasi giornaliera** del recinto per l'intero periodo di monticazione (**Allegato 2**);
 - recinzioni **inefficaci nella prevenzione dell'ingresso di canidi**, in quanto **troppo basse**. Ciò è stato dimostrato sia dalla predazione avvenuta in malga Fiara all'interno del recinto "anti-lupo" fornito dalla Regione del Veneto (**Allegato 3**), che dai numerosi casi riportati dai malghesi in cui i propri cani da pastore, già abituati e timorosi della recinzione elettrificata, superavano facilmente la barriera in questione;
 - una delle due malghe che nella stagione 2017 ha montato e utilizzato la recinzione "anti-lupo" per bovini fornita dalla Regione del Veneto è stata **comunque costretta a scaricare** in modo scalare durante il periodo monticatorio **tutti i capi a rischio** (corrispondenti a circa la metà del carico in U.B.A. - Unità Bovina Adulta - della malga stessa) **a causa delle inefficienze del recinto "anti-lupo"** e delle difficoltà di gestione degli animali in area confinata descritte ai punti precedenti.
- subire una predazione o un tentativo di predazione **non costituisce attualmente una causa di forza maggiore** per la quale, nell'impossibilità di gestire in modo idoneo e in sicurezza gli animali in alpeggio, sia permesso caricare/scaricare gli animali in ritardo/in anticipo rispetto al periodo di monticazione stabilito senza incorrere nelle **pesanti penali** previste dal Disciplinare di Monticazione;
 - alcuni malghesi lamentano già da ora (incontro del 15 marzo 2018) la **difficoltà nel trovare gli animali in affitto** (provenienti cioè da altre aziende agricole) **per completare il carico** delle proprie malghe, dato il grado di rischio al quale viene esposto **il capitale** che si destina all'alpeggio;
 - il **danno indiretto** che viene subito in seguito ad una predazione o ad un tentativo di predazione spesso **supera di gran lunga il valore del/dei capo/i predato/i**. Rientrano nei danni indiretti: spese veterinarie per cure/eutanasia di animali feriti dal predatore compreso l'acquisto dei farmaci prescritti, spese per lo smaltimento delle carcasse, capi feriti/morti/dispersi e mai ritrovati in seguito all'attacco ma non direttamente a causa del predatore (es. animali dirupati), spese per il ripristino di infrastrutture o materiali danneggiati, calo della produzione di latte, peggioramento della qualità del latte (difficoltà di caseificazione), mancato accrescimento, aborti e riassorbimenti embrionali, costi di lavoro (es. ricerca di capi dispersi, gestione di capi spaventati, etc.). Il danno indiretto viene **attualmente** risarcito in **misura massima del 10%** del danno diretto, e cioè del valore complessivo dei capi morti (Allegato A - D.G.R. Veneto 180/2018). Questo valore è palesemente **irrisorio** rispetto all'ammontare del danno indiretto; basti pensare che se a seguito di un attacco che ha portato a molteplici conseguenze indirette (ferimenti, capi dirupati, cali di produzione, ect.) dovesse morire un solo capo giovane (es. manza tra 6 e 12

mesi di età) l'allevatore riceverebbe soli 100 € oltre al valore della manza morta (pari a 1.000 € secondo l'Allegato A - D.G.R. Veneto 180/2018) a titolo di indennizzo dei danni indiretti;

- **l'accertamento di un caso di predazione** sul bestiame domestico è, di fatto, una **perizia medico-legale**. Dato che il sopralluogo viene effettuato ai fini di risarcimento, esso si traduce a tutti gli effetti in un **accertamento e certificazione della causa di morte**, attività a carattere prettamente **sanitario** che può essere **sottoscritta esclusivamente da un Medico Veterinario abilitato** all'esercizio della professione. Inoltre, la morte o il ferimento degli animali in questione possono essere causati anche da malattie, parassitosi, traumi, avvelenamenti e cause accidentali (folgorazione), e vi sono dei **rischi sanitari** (possibilità di contrarre infezioni **zoonosiche**: carbonchio ematico, brucellosi, tubercolosi, etc.) connessi all'esame della carcassa (scuoimento, esame di organi e visceri, manipolazione di parti imbrattate di sangue e altri liquidi corporei), che **solo un Medico Veterinario** può individuare, prevenire o minimizzare. Per questi motivi la figura professionale più idonea ad effettuare la certificazione della predazione sul bestiame domestico è un Medico Veterinario **adeguatamente formato** a riconoscere il quadro anatomico-patologico caratteristico. La **corretta classificazione delle cause di morte** del bestiame, e l'identificazione attendibile del predatore coinvolto, è l'unica possibilità per individuare le scelte gestionali più adeguate per la protezione del bestiame, e può avere **forti ripercussioni** sia sulla **quantità di indennizzi erogati**, sia sulle scelte gestionali individuabili in base ai dati disponibili sui casi di predazione;
- il **rapporto costi/benefici** legato alle difficoltà pratiche e ai costi da sostenere per la gestione delle mandrie/greggi al pascolo che si prospettano **in assenza di sistemi di prevenzione efficaci e compatibili con la realtà altopianese**, sommandosi anche ad una serie di difficoltà economiche legate alla gestione delle malghe già molto sentite dagli allevatori, rischiano fortemente di rendere la pratica dell'alpeggio **economicamente e psicologicamente non sostenibile** per gli allevatori, portando ad un **progressivo abbandono delle malghe e dei pascoli di montagna**. La conseguenza diretta sarebbe la **perdita delle attività e delle produzioni tradizionali e di eccellenza**, con effetti fortemente negativi sul **turismo** e sul tessuto **socio-economico** di un **territorio unico nel suo genere**.

Facendo riferimento a quanto fin qui premesso, e considerata la rapida evoluzione del fenomeno in Altopiano e i danni ingenti in termini di predazioni su animali domestici riportati dalla **vicina Lessinia** (145 predazioni nel 2017), nel **clima di totale insicurezza** dovuto alla **mancanza di metodi efficaci e applicabili di prevenzione/protezione** verso gli attacchi da lupo che si prospetta per le prossime stagioni d'alpeggio, **riteniamo essere a serio rischio di predazione qualunque categoria di animale zootecnico** possa essere monticata, mettendo quindi **in discussione la possibilità stessa di caricare le malghe** in assenza di provvedimenti efficaci, e minacciando di conseguenza la **sopravvivenza delle economie e delle filiere di montagna** che con fatica si sono sviluppate negli anni. Pertanto, riteniamo che **ad oggi le attività di alpeggio e pascolo in Altopiano e i sistemi di prevenzione proposti non siano compatibili con la presenza del lupo sul territorio** e quindi

RICHIEDIAMO:

a) che sia resa **urgente** la rivalutazione dello **stato di conservazione** della specie *Canis lupus* allo scopo di verificare se essa conservi tutt'ora i requisiti per essere considerata **specie prioritaria** ai sensi dell'art. 1 lettera g) della Dir. 92/43/CEE;

b) che venga definito e reso operativo **nel più breve tempo possibile un piano di gestione efficace del lupo** che, pur **non compromettendo lo stato di conservazione della specie**, determini le **migliori strategie** volte a garantire **un livello di convivenza accettabile** con il predatore tenendo conto del **grado di vocazione** delle **diverse realtà territoriali** ad ospitare il predatore stesso in base anche al **livello di antropizzazione** delle aree in questione e **all'impatto** del predatore **sulle attività umane**. Tali strategie, **se del caso**, devono prevedere **anche misure di contenimento/controllo** della popolazione del lupo, le quali sono peraltro già applicabili in base dall' **art. 11 del D.P.R. 357/97** e successive modifiche anche *“nell'interesse della sanità e della sicurezza pubblica o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, o tali da comportare conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente”* (lettera c) del comma 1);

c) che si proceda a definire ed attuare **nel più breve tempo possibile nuove modalità di monitoraggio** dello stato di presenza del lupo sul territorio **finalizzate a previsioni a breve e medio termine**, e cioè a fornire **informazioni in tempo reale agli utilizzatori finali del territorio** (*in primis* allevatori) che siano utili alla **stima del rischio relativo** per il proprio pascolo/alpeggio e alla conseguente implementazione delle strategie di prevenzione/protezione più idonee per la specifica annata;

d) che vengano **ritirate senza oneri aggiuntivi e/o penalità** per gli allevatori che ne faranno richiesta i presidi “anti-lupo” forniti nell'ambito del progetto LIFE WolfAlps e dei quali gli allevatori sono direttamente responsabili in quanto affidatari, poiché si sono dimostrati, in virtù di quanto premesso, totalmente **inadeguati allo scopo**. Per questo stesso motivo si richiede che gli allevatori che hanno usufruito dei suddetti presidi e ne abbiano richiesto la restituzione **non vengano penalizzati** nell'ambito di una eventuale futura **programmazione di aiuti** in materia di prevenzione/protezione verso gli attacchi da grandi predatori al bestiame;

e) che venga perfezionato con urgenza immediata il **protocollo standard per i sopralluoghi** in caso di sospetta predazione (D.G.R. Veneto 180/2018), prevedendo una **procedura necroscopica standard**. Si richiede in particolare:

i. che venga **garantita la reperibilità anche nei giorni festivi e pre-festivi** di una figura/ente **unico** di riferimento da contattare in caso di sospetta predazione, che **sia anche incaricato di contattare** tutte le altre figure necessarie all'espletamento di sopralluogo, autopsia, e verbale di accertamento, compresa l'ULSS di competenza per la redazione del certificato di morte e la definizione delle modalità di smaltimento delle carcasse;

ii. che il sopralluogo venga effettuato **tassativamente entro 24 ore** dalla denuncia del ritrovamento delle carcasse;

iii. che sia un **Medico Veterinario** adeguatamente formato ad effettuare l'accertamento della predazione. Sugeriamo che venga incaricato a questo scopo **l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie**, in quanto dotato di **tutti i requisiti e gli strumenti tecnico-scientifici** necessari a svolgere questo tipo di servizio, seguendo **procedure e protocolli standardizzati** che consentono anche una **raccolta dati affidabile ed omogenea**;

iv. che **ad ogni sopralluogo** effettuato, **o perlomeno ogni volta che** il caso di predazione **risulti di dubbia attribuzione** al lupo, venga effettuato **il campionamento per il rilievo del DNA** del predatore sulla carcassa predata (da parte del Medico Veterinario) e/o su materiale biologico ritrovato nelle vicinanze (da parte del Medico Veterinario o di tecnici formati). Questi campioni devono poi essere **analizzati** con la tecnica più idonea ad identificare individualmente il soggetto responsabile della predazione (microsatelliti e mtDNA) e **i referti** devono essere consegnati in copia anche **all'allevatore** proprietario dei capi predati. Tale esame è necessario sia ai fini di evitare eventuali controversie **per il risarcimento** dei danni subiti, sia ai fini di effettuare un efficace **monitoraggio** della presenza del lupo sul territorio;

v. che, oltre alla **standardizzazione e semplificazione delle procedure** di verbalizzazione della predazione e di richiesta di risarcimento, venga creata una **banca dati** costantemente **aggiornata e accessibile** al pubblico relativa alle **predazioni** avvenute in Altopiano, unitamente a quella relativa al **monitoraggio** del lupo di cui al punto c).

f) che il **danno subito a seguito di una predazione o di un tentativo di predazione da parte di un animale selvatico (patrimonio indisponibile dello Stato** ai sensi della L. 157/92) venga **risarcito per intero**, con le seguenti specifiche:

- i. l'ammontare del risarcimento deve coprire per intero **sia i danni diretti che quelli indiretti**, i quali devono essere calcolati da un **ente/figura professionale competente incaricata dal proprietario** degli animali in questione;
- ii. che sia garantita la liquidazione del risarcimento entro **60-90 giorni** dalla regolare presentazione della domanda;
- iii. **che il danno venga risarcito per intero senza incorrere in penalizzazioni dovute a regimi particolari** (es. *de minimis*).

g) che, **a partire dalla prossima stagione monticatoria (2018)**, la **predazione o l'accertato tentativo di predazione** siano riconosciute come **causa di forza maggiore** per le quali, nel caso in cui sia impossibile gestire in sicurezza gli animali in alpeggio, **possano essere demonticati i capi a rischio** prima della fine della stagione monticatoria **senza** incorrere in **penali o oneri aggiuntivi** per il malghese;

h) che, **a partire dalla prossima stagione monticatoria (2018)**, si possa ottenere, previa apposita comunicazione, la **riduzione delle U.B.A. da caricare** la successiva stagione di alpeggio a causa dell'impossibilità di reperire bestiame in affitto (o di proteggere adeguatamente il proprio) per via della presenza accertata del lupo nella zona da monticare, **senza incorrere in penali o oneri aggiuntivi** per il malghese;

i) che i **canoni di affitto delle malghe** vengano **ridefiniti** tenendo conto **del grado di rischio** di predazione a cui è esposta ogni malga in rapporto al grado di protezione del bestiame che è possibile raggiungere nella stessa e agli oneri che essa comporta, **essendo la presenza del lupo un fattore fortemente impattante e condizionante le attività d'alpeggio**;

j) che, **unitamente alle altre associazioni di categoria**, anche l'associazione **Salvaguardia Rurale Veneta** (con sede in Via Dosso Nardari 7, San Mauro di Saline - VR), in quanto costituita da allevatori e nata appositamente per la trattazione delle tematiche inerenti l'impatto zootecnico dei grandi carnivori, venga **coinvolta nei processi decisionali e nei tavoli tecnici** che riguardano i programmi di gestione dei conflitti con il lupo in ambito zootecnico, **sia a livello di amministrazioni locali che a livello di amministrazione regionale**, con l'obiettivo di **velocizzare il processo**

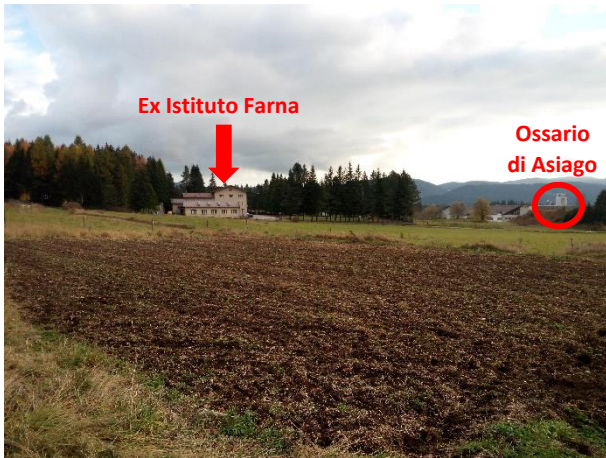
decisionale per il reperimento di soluzioni pratiche applicabili e condivise per la convivenza con il predatore e di **limitare lo spreco delle risorse pubbliche** destinate ai piani di prevenzione degli attacchi da lupo, permettendo di elargire aiuti mirati.

In attesa di cortese sollecito riscontro si pongono i più cordiali saluti,

gli Allevatori e i Malghesi dell'Altopiano in calce.

Allegato 1. Asina predata in data 08.11.2017 nei pressi dell'ex Istituto Farina (Via S. Gaetano, Asiago - VI)

a) Localizzazione del rinvenimento



b) Dettaglio del luogo del rinvenimento



c) Dettaglio della predazione



d) Dettaglio della predazione



Allegato 2. Recinto “anti-lupo” per bovini installato il **21.07.2017** in Malga Paù (Caltrano - VI)

a) Esempio di corretta installazione



b) Impossibilità di completa infissione nel suolo che comporta la rotazione del paletto con allentamento dei fili conduttori



c) Necessità di manutenzione in più punti per evento notturno, con danneggiamento di uno dei tre fili conduttori (25.07.2017)



d) Necessità di manutenzione per evento notturno (28.07.2017)



e) Necessità di manutenzione per evento notturno (04.08.2017)



Allegato 3. Predazione a carico di ovini confinati all'interno l'apposito recinto "anti-lupo" fornito dalla Regione del Veneto in Malga Fiara (Asiago - VI), 21.08.2017



Condividendo le tematiche esposte, oltre a **n. 188 Malghesi e Allevatori dell'Altopiano** (pp. I–XIII), hanno sottoscritto il presente documento **n. 6 Caseifici** (pp. XIV–XV), **n. 3 Associazioni di Categoria** (pp. XIV–XV e lettera seguente) e **n. 1862 liberi cittadini** (pp. XVI–CXIII) spontaneamente presentatisi alla sottoscrizione pur non rappresentando essa una petizione, per un **totale di 2059 presenze**.

Seguono le sottoscrizioni.